

407. Sull'accompagnare nel suo mondo possibile e l'emergere delle competenze elementari

Testo inviato da Lara Molteni (educatrice, RSA Galetti di Arosio, CO) per il Corso di formazione per formatori capacitanti livello base, anno 2019, Milano. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Signora Giovanna 87 anni, accolta nel reparto protetto da tre anni, non deambulante, posizionata in bascula. Punteggio Severe MMSE: 22/30.

Il contesto

La conversazione è avvenuta nel salone del reparto protetto, nell'angolo appartato nel quale la signora ama essere posizionata e da dove osserva tutto ciò che accade, in particolare gli spostamenti di ospiti ed operatori. La conversazione avviene in tarda mattinata, prima di pranzo.

La conversazione

Giovanna è contenta di ricevere la mia visita, a tratti esprime chiaramente ansia e rabbia per la presenza indesiderata di un'altra ospite che si è seduta vicino al suo posto.

Durata della conversazione: 13 minuti.

Il testo: *E' vestito benissimo questo bambino - O se ne va lei o me ne vado io!*

1. EDUCATRICE: Buongiorno Giovanna.
2. GIOVANNA: Buongiorno. (*mi sorride, si gira, silenzio*) C'ho sempre una donna che si siede lì affianco qua, io quella non la voglio! Che fa?
3. EDUCATRICE: Sta dormendo.
4. GIOVANNA: Come sta dormendo? Quella è tutta finta...
5. EDUCATRICE: Fa finta di dormire?
6. GIOVANNA: E' falsa come Giuda quella! Non la voglio neanche mettere in mezzo.
7. EDUCATRICE: Ho capito, quando si sveglia le diciamo se può trovare un altro posto per sedersi.
8. GIOVANNA: Va bene! (*pausa di silenzio*) Guarda qui. (*indica la sua bambola*) Cosa c'è di buono? (*tocca il vestito della bambola*).
9. EDUCATRICE: E' vestito benissimo questo bambino!
10. GIOVANNA: A me piace qualunque cosa mette.
11. EDUCATRICE: Brava, è vestito benissimo questo bambino.
12. GIOVANNA: Eh guardi, prima era così, poi l'ha lasciata qua, poi è passata e ha tirato tutti i fili.
13. EDUCATRICE: L'ha sistemato bene!
14. GIOVANNA: Eh sì!
15. EDUCATRICE: Con tanta cura!

16. GIOVANNA: Eh sì, quindi questo può andare bene, perché tenere la mamma voleva. Quella volta che me l'ha detto e allora io ho fatto la... lavorare. (*ride, le sorrido*) Cosa facciamo Pierino adesso? Balliamo? Oh mamma! Oh mamma! Non fare scattare più perché c'è una donna. (*pausa, mi guarda e guarda anche la vicina, silenzio*)
17. EDUCATRICE: Non vuole più ballare Pierino?
18. GIOVANNA: Eh mi ha detto... va bene, no. Ma sì, io gli ho detto. E lui a me... lei non mi piace. E si è messo a dormire.
19. EDUCATRICE: Però adesso Pierino è tranquillo!
20. GIOVANNA: Lui poverino è calmissimo, sono io che quando c'è tanta gente da fare lo lascio lì e non... (*pausa*)
21. EDUCATRICE: Lo lascia riposare?
22. GIOVANNA: Sì, però non voglio che nessuno lo tocchi!
23. EDUCATRICE: Eh certo! Nessuno lo deve toccare è il suo Pierino.
24. GIOVANNA: Quella lì è gelosa!
25. EDUCATRICE: Beh, ma Pierino vuole bene a te. (*ride*)
26. GIOVANNA: E' bello, sì! Chicchirichì (*lo fa ballare*). No nonna, chicchirichì. Non... non si corica... chicchirichì non si risponde... così se no non c'è più. (*pausa*) Io invece lo voglio sempre qui. Allora ce lo abbracciamo... (*pausa di silenzio*) No, troppo no, che se no non respira. Tutte le cose... tutte le posizioni giuste.
27. EDUCATRICE: Tutte le posizioni giuste! Ha imparato a ballare Pierino.
28. GIOVANNA: Ha imparato a ballare e a parlare... e a dire tutte le cose. (*pausa*) Non vuole quello cattivo... e neanche io... (*pausa*) Però mi dà un fastidio... perché lo sento sotto i piedi.
29. EDUCATRICE: Lo senti sotto i piedi. Ti dà fastidio.
30. GIOVANNA: (*si ferma a guardare la podologa che è arrivata in salone*) Ecco la dottoressa! (*ride*) Quella c'ha il codino, a me non mi piace quella... (*pausa*) Un codino in fondo, non serve a niente... eh... và.
31. EDUCATRICE: A lei piacciono i capelli corti?
32. GIOVANNA: Quella mi guarda a me (*indica la podologa*) ma io non voglio stare lì. (*pausa*) Le ho detto no, no, no, non veniamo noi. (*pausa di silenzio, la dottoressa esce e Giovanna si tranquillizza*) Ma io non voglio vendicarmi, però a me quelle così lì non mi piacciono proprio. (*pausa*) Ecco lo metto qua così e me lo tengo bene. (*sistema la bambola*)
33. EDUCATRICE: Lo tieni proprio bene Pierino!
34. GIOVANNA: Eh sì, lui mi piace.
35. EDUCATRICE: E' bravissimo!
36. GIOVANNA: Pierino è bravo adesso e io gli faccio le manine. Balliamo? Balliamo il tatà? Tatà? (*pausa*) Tatà non gli piace no... perché? Tatà non mi piace! (*pausa*) Quella lì non mi piace! Gliel'ha buttato in faccia (*ride*)
37. EDUCATRICE: Gliel'ha detto? Che non la voleva qui?
38. GIOVANNA: Sì! E lei ha detto, questa qua non capisce niente! (*pausa*) Ma mi ha difeso Pierino e le ha detto che tatà no nonna. Perché questa non la vuole. Vedi questa faccia qua, arrabbiata. L'ha descritta tutta.
39. EDUCATRICE: Descrive tutto Pierino, è attento Pierino.
40. GIOVANNA: Dice tutto Pierino! (*pausa*) E' bravo... è molto intelligente.
41. EDUCATRICE: E' molto intelligente.
42. GIOVANNA: Infatti io sono contenta quando mi trovo Pierino! (*pausa*) Nonna ma tu allora? Prendimi. E non capisci più niente. (*pausa*) Tu non devi dire niente! Sono piccoli i bambini. Tu li tratti bene... e Pierino non si scorda più. (*pausa*) Guarda lì! (*passano le operatrici con il carrello del pranzo*) Chi sono?
43. EDUCATRICE: Sono le ragazze che tra poco servono il pranzo.
44. GIOVANNA: Mi salutano?

45. EDUCATRICE : Sì, la salutano, la conoscono e tra poco le portano il pranzo.
46. GIOVANNA: Ah ecco, e che cosa mangiamo? Cosa c'è lì?
47. EDUCATRICE : Vado a chiedere?
48. GIOVANNA: Eh! Me lo vieni a dire e io mi preparo qua!
49. EDUCATRICE : Va bene! (*va a informarsi*) Oggi c'è la pasta asciutta.
50. GIOVANNA: Buona la pasta asciutta! A Pierino io gliela preparo quella rossa, rossa lui la vuole... rossa, rossa!
51. EDUCATRICE : Lei è proprio una brava cuoca! Quante cose sa preparare!
52. GIOVANNA: Preparavo tante cose... ed ero soddisfatta. (*pausa*) Invece adesso non sono soddisfatta perché lo faccio ma... eh! Con gente che mi sta vicino che non mi piace. Però glielo devo dire domani a quella, o se ne va lei o me ne vado io!
53. EDUCATRICE : Domani proviamo a dirle di andare a sedersi da un'altra parte!
54. GIOVANNA: Eh! Che lì non va bene! (*arriva il pranzo*)
55. EDUCATRICE : Allora la saluto Giovanna e vi lascio mangiare... Buon appetito!
56. GIOVANNA: Ciao... se vuoi poi te la porto anche a te?
57. EDUCATRICE : Grazie Giovanna! Io la mangio dopo. La saluto! Vengo a trovarla un altro giorno? Va bene?
58. GIOVANNA: Va benissimo!
59. EDUCATRICE : Buon appetito.
60. GIOVANNA: Anche a lei.

Commento (a cura di *Lara Molteni e Pietro Vigorelli*)

In questa conversazione risulta subito evidente l'*io malato* di Giovanna, un *io* con un grave disturbo di riconoscimento (scambia la bambola per un bambino).

L'educatrice, tuttavia, invece che correggere Giovanna e cercare di riportarla nel proprio mondo in cui la bambola è solo un giocattolo di pezza, sceglie di non correggere e di accompagnarla nel suo mondo possibile.

Il risultato che ottiene è che Giovanna, parla, parla volentieri, esprime le sue competenze elementari e sta bene insieme all'educatrice.

Appena inizia la conversazione Giovanna esprime il suo disagio per la presenza di una persona che non vorrebbe avere vicino (*competenza a parlare, a comunicare, emotiva*: turni 2. e 6.) e lo ripete più volte durante la conversazione (turni 16. e 36.).

Giovanna esprime anche la *competenza a contrattare e decidere* (turno 52.) e ancora la *competenza emotiva*: l'affetto per il suo bambino (turni 8. 10. 22. 26.), la sua preoccupazione per il possibile intervento della podologa (turni 28. 32.).

Giovanna ha apprezzato la conversazione, si è sentita ascoltata e desidera ripetere presto questa esperienza (turni 56. 58.).

Possiamo concludere che l'approccio adottato dall'educatrice (*ascoltare, non correggere, accompagnare nel suo mondo possibile*) è stato seguito dall'emergere delle *competenze elementari* di Giovanna e ha favorito una *convivenza sufficientemente felice* tra i parlanti.